

## I nodi dell'occupazione

Monito dell'arcivescovo di Genova sulla crisi della siderurgia a margine di un convegno Ucid  
 «Preoccupato per le migliaia di famiglie coinvolte, la politica faccia prevalere il buon senso»

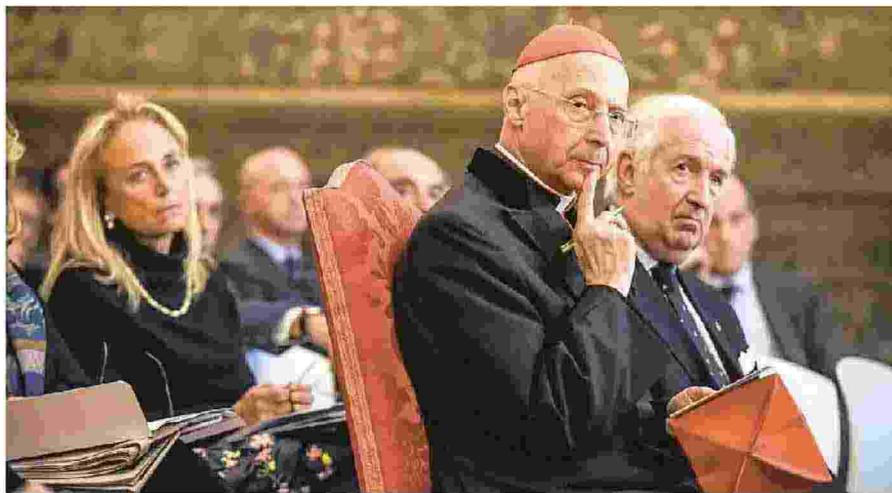
# Bagnasco: «Chiudere la fabbrica? Un fallimento per l'Italia intera»

Mario De Fazio

«Ho fiducia, anzi voglio avere fiducia che ci sia un colpo di coda di buon senso da chi di dovere affinché questa vicenda possa risolversi. Qui si parla di migliaia di famiglie, a Taranto, a Genova e a Novi Ligure: sarebbe un fallimento per l'Italia intera».

Il monito del cardinale Angelo Bagnasco sull'impasse che si è creata sull'ex Ilva arriva a margine di un convegno dell'Ucid, l'unione cristiana imprenditori e dirigenti, non a caso dedicato alle nuove forme di partecipazione dei lavoratori e alla dottrina sociale della Chiesa. Un appello accorato, quello dell'arcivescovo di Genova e presidente dei vescovi europei, che già in passato ha scelto di affrontare le questioni più delicate sul versante occupazionale e sociale di Genova e della Liguria.

«Il buonsenso deve prevalere, l'intelligenza e il buonsenso, perché qui si tratta non di scaramucce di principio, ma di lavoro e vita concreta di migliaia di famiglie, è una gravissima sconfitta per il Paese» spiega Bagnasco. Che, pur non lesinando la preoccupazione per la piega degli eventi, lancia un messaggio di ottimismo quando invita i lavoratori siderurgici «a non perdersi d'animo, a mantenere la fiducia, i nervi saldi. Sono vicino a loro e alle loro famiglie, voglio assicurare che tutti quanti cerchiamo di fare la propria parte. Spero e ho fiducia nel buonsenso da parte di tutti, in modo che il lavoro sia salvaguardato e il bene comune sia promosso, sia per quanto riguarda il lavoro di tante famiglie sia per quanto riguarda in prospettiva il risanamento ambientale». La chiusura di un pilastro dell'economia nazionale come l'ex Ilva, invece, sarebbe «una sconfitta grave per l'Italia, spero che non si



L'arcivescovo Angelo Bagnasco, al convegno organizzato dall'Ucid, l'Unione cristiana imprenditori e dirigenti. In basso, da sinistra, l'imprenditore Davide Viziano e la platea del convegno

BALOSTRO

debba chiudere o ridimensionare drasticamente l'azienda e ho fiducia che non succeda». E se Bagnasco ha dato la propria disponibilità a una visita nello stabilimento di Cornigliano («appena i cappellani del lavoro daranno un segnale») non è mancato anche un invito alla responsabilità rivolto alla politica. Parlando al termine del suo intervento sul lavoro e sulla dottrina sociale della Chiesa, l'arcivescovo ha ricordato come «la politica seria, onesta e competente, o riprende la sua vocazione o sarà soppiantata dalla finanza. Non ci si improvvisa onesti o competenti, le due cose non possono essere scisse».

Parole nette, di preoccupazione e speranza, arrivate a margine di un appuntamento organizzato dall'Ucid a palazzo della Meridiana in cui non sono mancati gli spunti sulla possibilità, nell'ambito del lavoro, di realizzare un nuovo «patto sociale» tra capitale e lavoro. «Una santa alleanza che può essere la fortuna delle aziende che non dimenticano l'uomo a vantaggio dell'avidità», ha spiegato il presidente di Ucid Liguria, Davide Viziano, mentre il presidente del comitato tecnico-scientifico, Riccardo Pedrizzini, dopo aver «espresso la solidarietà alle maestranze Ilva che stanno attraversando un momen-

to difficile», ha evidenziato come «la tradizione sociale della Chiesa e i richiami alla Costituzione sulla partecipazione dei lavoratori oggi sono tornati d'attualità». Al dibattito, a cui hanno preso parte anche il sindaco Marco Bucci e il governatore Giovanni Toti, si sono confrontati i rappresentanti di Confindustria, con il vicepresidente Giovanni Brugnoni, e dei quattro principali sindacati: il vicesegretario generale Cgil, Vincenzo Colla, il segretario confederale Cisl, Giulio Romani, il segretario generale Uil Liguria, Mario Ghini e Paolo Capone, segretario generale di Ugl. —

#VICADALQUADERTTIRESERVATI